



RUANDA

REPUBBLICA DEL RUANDA

Capo di stato: Paul Kagame

Capo di governo: Anastase Murekezi

Nonostante siano proseguiti i progressi sotto il profilo economico e dello sviluppo del paese, la libertà d'espressione è stata ulteriormente limitata. Giornalisti, difensori dei diritti umani e membri dell'opposizione politica hanno affrontato un ambiente repressivo. La situazione dei diritti umani del Ruanda è stata analizzata secondo l'Upr delle Nazioni Unite a novembre.

CONTESTO

Il dibattito politico è stato dominato dall'esame di alcuni emendamenti costituzionali che avrebbero modificato i termini del mandato presidenziale. Con una petizione popolare inviata al parlamento, oltre 3,7 milioni di cittadini hanno chiesto la cancellazione del termine massimo di due mandati presidenziali per permettere al presidente Kagame di ricandidarsi per un terzo mandato nel 2017, anche se non sono mancate segnalazioni di pressioni per la firma della petizione. L'8 ottobre, la Corte suprema ha rigettato una petizione che era stata depositata dal Partito democratico dei verdi del Ruanda (Parti démocratique vert du Rwanda – Pdvr), che contestava la legalità della modifica costituzionale. La camera dei deputati e il senato hanno votato a favore della riduzione del mandato presidenziale, da settennale a quinquennale, rinnovabile soltanto una volta, e hanno approvato una disposizione che avrebbe comunque consentito al presidente in carica nel momento dell'approvazione dell'emendamento di candidarsi per un altro mandato settennale. Il testo della costituzione così emendata è stato adottato tramite referendum il 18 dicembre e Paul Kagame ha confermato di volere tentare la rielezione nel 2017.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

I difensori dei diritti umani hanno operato in un ambiente sempre più ostile, in cui non sono mancate intimidazioni e interferenze amministrative.

A gennaio, due ex polizotti sono stati condannati a 20 anni di carcere dall'Alta corte di Rubavu per l'omicidio di Gustave Makonene, coordinatore della sede di Rubavu di Transparency International, ucciso nel 2013.

L'Ngo Lega ruandese per la promozione e la difesa dei diritti umani (Ligue rwandaise pour la promotion et la défense des droits de l'homme – Liprodhor) ha continuato a dover affrontare difficoltà. Il 5 settembre, mentre i membri dell'Ngo stavano eleggendo il nuovo comitato esecutivo, la polizia ha fatto irruzione, interrompendo la riunione. Il 21 novembre, è stato eletto un nuovo e differente comitato esecutivo.

Il 12 ottobre, il segretario esecutivo dell'Ngo Lega per i diritti umani della Regione dei grandi laghi, la cui sede generale è in Ruanda, è stato prelevato per essere interrogato dai servizi d'immigrazione. Il giorno seguente, anche sette membri del consiglio esecutivo appena eletto e del comitato dei probiviri sono stati prelevati per essere interrogati dalla polizia. Questi episodi erano riconducibili a una disputa riguardante la leadership dell'organizzazione.

PRIGIONIERI POLITICI

L'ex prigioniero di coscienza Charles Ntakirutinka, rilasciato a marzo 2012 dopo aver trascorso 10 anni in detenzione, ha continuato ad attendere una risposta alla sua richiesta per il rilascio del passaporto che aveva presentato ad aprile 2012. Anche altri ex prigionieri politici e figure politiche dell'opposizione hanno continuato a riferire di difficoltà nell'ottenere il rilascio dei documenti di viaggio.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Il segretario generale del partito politico dell'opposizione Forze democratiche unificate, Sylvain Sibomana, e un altro membro del partito, Anselme Mutuyimana, sono rimasti in detenzione per istigazione della popolazione all'insurrezione o ai disordini, dopo aver organizzato una riunione a settembre 2012. Il partito ha sporto reclamo per le condizioni di detenzione, denunciando che, a partire da agosto, a Sylvain Sibomana era stata negata la dieta speciale che i medici gli avevano prescritto a causa delle sue condizioni di salute e che alla presidente del partito Victoire Ingabire era stato temporaneamente sospeso l'accesso al proprio avvocato. Il vicepresidente del partito, Boniface Twagirimana, è stato arrestato il 4 dicembre e rilasciato il giorno seguente.

Non ci sono stati progressi nel caso di Jean Damascène Munyeshyaka, segretario organizzativo nazionale del Pdv, scomparso dal 27 giugno 2014.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

I giornalisti hanno continuato a operare in un ambiente ostile, applicando in alcuni casi forme di autocensura per evitare le vessazioni delle autorità.

Il 29 maggio, l'autorità di controllo sui servizi di pubblica utilità del Ruanda ha deciso la sospensione a tempo indeterminato delle trasmissioni in lingua kinyarwanda

della *Bbc*, in applicazione di una raccomandazione formulata da un comitato d'inchiesta presieduto dall'ex procuratore generale Martin Ngoga. Le trasmissioni della *Bbc* erano state originariamente sospese in Ruanda a ottobre 2014, in risposta alla messa in onda del film documentario "Ruanda, la storia mai raccontata", con la motivazione che il film violava le leggi ruandesi sulla negazione del genocidio, il revisionismo, l'istigazione all'odio e al divisionismo.

Fred Muvunyi, presidente della commissione sulle telecomunicazioni del Ruanda, l'organo di autocontrollo dei mezzi d'informazione, si è dimesso a maggio e ha lasciato il paese, stando alle notizie, in seguito a contrasti riguardanti la gestione del caso della *Bbc*, oltre che per le critiche contenute nella relazione (non diffusa) della commissione, riguardante lo stato dei mezzi d'informazione in Ruanda.

PROCESSI INIQUI

Il cantante Kizito Mihigo è stato giudicato colpevole il 27 febbraio di complotto contro il governo, costituzione di banda armata e cospirazione finalizzata a compiere un omicidio. Le prove presentate in aula dalla pubblica accusa comprendevano tra l'altro messaggi inviati su WhatsApp e Skype. Essendosi dichiarato in precedenza colpevole e avendo chiesto la grazia, Kizito Mihigo è stato condannato a 10 anni di carcere. I suoi coimputati, il giornalista Cassien Ntamuhanga e l'ex soldato smobilitato Jean Paul Dukuzumuremyi, sono stati condannati rispettivamente a 25 e 30 anni. Agnes Niyibizi, una contabile accusata di essere tra i tesoriere del Congresso nazionale del Ruanda (un gruppo di dissidenti politici in esilio), è stata prosciolta.

Sono continuate per l'intero anno le udienze del processo davanti alla corte marziale del colonnello Tom Byabagamba, del generale in pensione Frank Rusagara e del sergente in congedo François Kabayiza, accusati tra l'altro di istigazione della popolazione all'insurrezione o ai disordini e possesso illegale di armi da fuoco. François Kabayiza ha sostenuto in aula di essere stato torturato in detenzione. Tom Byabagamba e Frank Rusagara erano parenti di David Himbara, un ex consigliere presidenziale attualmente in esilio. Il capitano in congedo David Kabuye, arrestato dall'intelligence militare ruandese ad agosto 2014, ha finito di scontare la sentenza per possesso illegale di armi da fuoco a marzo 2015. È stato riarrestato e in seguito prosciolto per nuove accuse di istigazione della popolazione all'insurrezione o ai disordini e diffamazione. Appena qualche giorno prima del suo proscioglimento, David Kabuye è apparso in tribunale in qualità di testimone dell'accusa nel procedimento giudiziario contro Frank Rusagara. Tali procedimenti giudiziari erano ritenuti essere politicamente motivati.

GIUSTIZIA INTERNAZIONALE

Sono proseguiti presso alcuni tribunali fuori dal Ruanda i procedimenti giudiziari di persone sospettate di coinvolgimento nel genocidio del Ruanda del 1994. Il Tribunale penale internazionale per il Ruanda (International criminal tribunal for Rwanda – Ictr) ha ufficialmente concluso le proprie attività il 31 dicembre.

Il capo dell'intelligence ruandese, il generale Emmanuel Karenzi Karake, è stato arrestato nel Regno Unito a giugno, con un mandato di cattura spiccato dalle autorità

spagnole in relazione all'imputazione per crimini di guerra formulata nel 2008 a carico di 40 ufficiali ruandesi dal giudice Andreu Merelles, in base al principio della giurisdizione universale. Un tribunale britannico ha respinto la richiesta di estradizione ad agosto e la Corte suprema spagnola ha stabilito il 10 settembre la revoca dei mandati di cattura e dichiarato chiuso il caso.

Dopo aver tenuto le proprie udienze ad aprile, il 14 dicembre la camera d'appello dell'Ictr ha emesso il verdetto in merito al caso giudiziario Nyiramasuhuko et al., stabilendo che il diritto dei sei ricorrenti a essere giudicati senza indebito ritardo era stato violato e riducendo la durata delle loro condanne. Era questo l'ultimo giudizio d'appello emesso dall'Ictr. I sei accusati avevano ricevuto pene carcerarie variabili nel 2011 per reati di genocidio, cospirazione finalizzata a commettere genocidio, incitamento a commettere genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Pauline Nyiramasuhuko era stata titolare del ministero della Famiglia e dello sviluppo degli affari femminili.

Jean Uwinkindi, il cui caso giudiziario era stato il primo a essere trasferito dall'Ictr alla giurisdizione di un tribunale nazionale, è stato condannato all'ergastolo dall'Alta corte del Ruanda il 30 dicembre. L'imputato dell'Ictr Ladislas Ntaganzwa è stato arrestato il 9 dicembre nella Repubblica Democratica del Congo. Il procuratore del Meccanismo delle Nazioni Unite per i tribunali penali internazionali ha sollecitato il suo rapido trasferimento in Ruanda per il processo.

A settembre, un tribunale svedese ha aperto le udienze del processo a carico di Claver Berinkindi, accusato di essere uno dei leader degli attacchi a un edificio di proprietà municipale e a una scuola a Muyira, durante il genocidio. Doveva rispondere dell'accusa di omicidio, incitamento all'omicidio, tentato omicidio e rapimento ed era stato in precedenza ritenuto colpevole in *contumacia* da un tribunale ruandese.

A ottobre, un tribunale francese ha discutibilmente abbandonato il caso giudiziario a carico di Wenceslas Munyeshyaka, sospettato di genocidio, citando come motivazione la mancanza di prove. Wenceslas Munyeshyaka era un prete cattolico ruandese della capitale Kigali ed era stato accusato di coinvolgimento nelle uccisioni e negli stupri compiuti durante il genocidio, oltre che di collaborazione con le milizie interahamwe per identificare i tutsi da uccidere e stuprare.

RIFUGIATI

Ad aprile, il presidente Kagame ha confermato ai mezzi d'informazione che le autorità ruandesi stavano definendo un accordo con Israele, in base al quale il Ruanda avrebbe accolto i richiedenti asilo eritrei e sudanesi che avessero "lasciato spontaneamente" il territorio israeliano. L'Ngo Iniziativa internazionale per i diritti dei rifugiati ha denunciato a settembre che le autorità ruandesi avevano trattenuto i documenti di viaggio di coloro che erano stati mandati in Ruanda, dando loro la possibilità di essere "trasferiti" in Uganda nell'arco di pochi giorni dal loro arrivo; in alternativa, sarebbero rimasti in Ruanda senza documenti. A nessuno è stata data la possibilità di presentare richiesta d'asilo in Ruanda.

A fine anno, in Ruanda vivevano oltre 70.000 rifugiati in fuga dalla crisi in corso nel vicino Burundi.